



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Domenica 6 dicembre 2015

€ 1,20*

S. Nicola di Bari vescovo
Anno LXXI - Numero 336

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8869
* Abbonamenti Nel Lazio: **Il Tempo + Il Corriere di Viterbo** € 1,20 - **Il Tempo + Il Corriere di Rieti** € 1,20 - A Latina e prov.: **Il Tempo + Il Giornale di Latina** € 1,40 - A Frosinone e prov.: **Il Tempo + La Provincia Quotidiana** € 1,30 - Nella prov. di Roma: **Il Tempo + Il Giornale della Provincia** € 1,40

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Banche e partito

Tra i banchetti alla ricerca del Pd perduto

Il pasticcio delle banche inguaila Renzi. Oggi a Montecitorio i risparmiatori «truffati» dal salvataggio dei quattro istituti. Intanto la Boschi fugge da Arezzo e si rifugia a Ercolano mentre ai «banchetti» del Pd sfilano la falsa unità del partito.
Angeli, Della Pasqua, De Leo e Solimene
→ alle pagine 10 e 11

IL PLAGIO DEMOCRATICO

di Luigi Crespi

Il Partito Democratico con uno straordinario sforzo ha attraversato un Paese sonnecchiante con 2.113 banchetti per comunicare i fantasmagorici risultati ottenuti dal Governo Renzi, mettendo in scena «L'Italia del coraggio» che non si rassegna, «L'Italia delle facce giuste» che ci travolgono con l'entusiasmo, il trionfo della retorica castrista, l'apoteosi da ente del turismo, cose già viste e già fatte. L'iniziativa viene presentata sul sito del partito con citazioni senza nessuna originalità al punto da rasentare il plagio: «A testa alta» vecchio slogan socialista, «Senza paura» vecchio motto della Meloni, Silvio Berlusconi con «L'azione di governo», senza dimenticarsi un pizzico di Gaber che ci ricorda che «dobbiamo tornare nelle strade perché il giudizio universale non passa per le case». Linguaggi superati, strumenti arcaici: «abbiamo bisogno di tutti», la riscoperta del «tempo del coraggio per riprovarci insieme contro le delusioni del passato». Ne esce un intruglio senza identità, informe, tutto e il contrario di tutto che la gente per strada non beve. Sono stati praticamente ignorati da quell'Italia che il Censis ha definito «addormentata», rappresentando plasticamente che la distanza tra la politica ed il Paese è abissale. I banchetti non sono serviti neanche per le fotografie di rito: sui social vediamo immagini che ritraggono solo i militanti e i loro leader. Twitter è stata la tomba di Renzi, «Italia coraggio» è finito nei top topics, ma le foto pubblicate rappresentano la solitudine dei «numeriprimi» e i messaggi di schermo, le prese in giro e gli insulti, stavolta sono superiori ai messaggi raggianti della nomenclatura renziana. La sintesi ignorato e insultati. È proprio questo il giorno in cui Renzi deve dimostrare che l'uso della parola coraggio non sia improprio perché come diceva il commediografo Jean Anouilh «fino al giorno della morte nessuno potrà essere sicuro del proprio coraggio» e questo bagno di umidità per il Pd e per Renzi, che verrà ovviamente negato dai «giornalisti» nazionali, dovrebbe essere una presa di coscienza che ci troviamo davanti a una Italia che sta cambiando e che non è rappresentabile in 140 caratteri. Matteo Renzi è avvisato.

La vergogna dei ricoveri In barella fino a sei giorni

Il dossier 2 pazienti su 3 restano parcheggiati al Pronto Soccorso L'attesa aumenta il rischio di morte del 30%. Monitorati 42 ospedali



Raggiunta nel recupero dal Torino grazie a un rigore inesistente: 1-1

La Roma si butta via

Austini, Carmellini, Giubilo, Menghi e Serafini
→ alle pagine 24 e 25

Federica è oro nei 200 stile in vasca corta
La Pellegrini campionessa d'Europa

Schito → a pagina 28

Sei giorni di stenti in barella è il tempo che due terzi dei pazienti trascorre nei Pronti Soccorso prima di essere ricoverati. Sono i dati choc di 42 ospedali monitorati dai medici d'urgenza. E intanto delusi dalla sanità pubblica gli italiani si rivolgono ai privati e s'indebitano.

Coletti e Sbraga → alle pagine 2 e 3

Domani inizia l'Anno Santo Un Giubileo «sobrio» e la Cyber security finisce sotto accusa



Bisbiglia, Di Chio, Mancinelli, Musacchio, Poggi e Rocca → da pagina 4 a 7

Oggi le elezioni La Francia vira a destra Sondaggi tutti per Le Pen

Rapisarda → a pagina 9

Legato per ore a un cancello Disabile tredicenne sequestrato e seviziato

Romani → a pagina 13

PITRAN[®]
uomo
taglie forti

Domenica aperti
Via Merulana, 30 Tel. 06/44700617
Via del Gambero, 18 Tel. 06/6794012
Roma
www.pitran.com

Il 65% degli italiani non compra più l'abete naturale È Natale, facciamo l'albero sintetico

di Sarina Biraghi

L'albero di Natale? Usato sicuro. Il weekend dell'Immacolata per tradizione è dedicato agli addobbi natalizi in casa perché quest'anno negozi e centri commerciali hanno decorato con un certo anticipo le loro vetrine forse per distrarci dai brutti pensieri. E così, lo dicono le indagini della Coldiretti, oggi ap-

partamenti e giardini di 3,8 milioni di famiglie italiane si illumineranno con le lucine intermittenti dell'albero, rigorosamente ecologico ovvero finto. Non certo per aver seguito il vertice sul clima di Parigi ed aver scoperto di avere un animo verde. Al verde sono piuttosto le tasche degli italiani che riciclando il vecchio abete risparmiano qualche euro. Il 65% delle persone, infatti, alla faccia del

profumo di bosco e resina in casa, scenderà in cantina per tirare fuori l'albero sintetico dell'anno scorso per una scelta di carattere economico anche se alcuni ammettono che quello sintetico è più facile da trasportare, è meno ingombrante, masoprattutto non richiede cure né durante le festività né dopo. Insomma, l'albero può essere anche finto. L'importante che sia «vero» il Santo Natale.

Domani inizia l'Anno Santo

Un Giubileo «sobrio» e la Cyber security finisce sotto accusa

Bisbiglia, Di Chio, Mancinelli, Musacchio, Poggi
e Rocca → da pagina 4 a 7

Slogan anti-cyberterrore e tagli veri alla sicurezza

Il Governo annuncia mega interventi per un web sicuro ma chiude 73 sezioni della polizia postale sparse in Italia

**Il segretario del Sap
Tonelli: si sta mettendo
in cantiere un infausto progetto**

Luca Rocca

■ Investire nella cyber-security; assicurare più risorse per quella che i documenti ufficiali chiamano spesso "protezione cibernetica"; salvaguardare, insomma, la sicurezza informatica nazionale contro il rischio di attacchi da parte di criminali e terroristi. Quanto vanno garantendo nelle ultime settimane sia il premier Matteo Renzi che il ministro dell'Interno Angelino Alfano nasconde, però, un dato di fatto che si muove esattamente nella direzione opposta, e cioè il taglio di ben 73 sezioni di polizia postale, dunque di quegli uffici che la cyber-security la devono mettere in pratica. Da qui ai prossimi mesi, infatti, in nome di una spending review incapace di incidere là dove davvero è necessario, gran parte delle province italiane si vedranno private di quelle strutture che la "sicurezza cibernetica" dovrebbero garantirla. I 150 milioni di euro annunciati dal premier e destinati proprio alla cyber-security rischiano, perciò, di produrre un effetto effimero, se non nullo. A parte che, ad oggi, nulla si sa, nei fatti, di come dovranno es-

sere spese queste risorse e chi dovrà gestire la somma promessa, il piano che il governo tiene per ora ben camuffato prevede che il Dipartimento di Pubblica Sicurezza intervenga per "razionalizzare" l'apparato, colpendo un numero spropositato di sezioni di polizia postale (che riportiamo sulla mappa). Dietro l'apparente riorganizzazione, però, e allo scopo di mettere in atto una consistente riduzione di spesa, si cela una vera e propria amputazione del settore, tanto che è prevista la chiusura di tutte le cosiddette Sezioni provinciali della Specialità, tranne quelle delle città capoluogo di provincia sede di Procura distrettuale antimafia (Brescia, L'Aquila, Caltanissetta, Lecce, Messina, Salerno). Se le previsioni resteranno quelle di oggi, dunque, il taglio verrà realizzato a breve, ma ovviamente dopo le elezioni regionali della prossima primavera. In sostanza, diventeranno realtà la prossima estate, quando alle elezioni nazionali mancheranno ancora due anni. Eppure i fatti degli ultimi mesi dimostrano, ad esempio, che gli appartenenti all'Isis sono stati individuati in località di provin-

cia, non nelle grandi città, ragione per cui la cosiddetta razionalizzazione rischia anche di comportare un'efficienza minore nella lotta al terrorismo. Tagliare le sezioni provinciali della polizia postale, infatti, porterà inevitabilmente a rimuovere la sua capillarità territoriale. Per non parlare del fatto che eliminare gli uffici avrà come conseguenza un costo maggiore, visto che ogni volta che ci sarà la necessità di fare degli accertamenti sarà inevitabile spostarsi là dove la polizia postale è presente. Difficile anche pensare di delegare ogni volta le indagini alla Digos locale, sia perché, nelle piccole province, i suoi uffici sono composti da poche unità, non hanno collegamenti veloci alla rete internet e in molti casi risultano carenti persino di personal computer, ma an-



che perché ciò comporterebbe un rischioso spezzettamento delle indagini stesse.

Gianni Tonelli, Segretario generale del Sap, Sindacato autonomo di polizia, non ha dubbi: «A causa di una commistione fra un governo che taglia senza badare all'efficienza e i nostri dirigenti che, pur di accreditarsi presso i potenti in grado di decidere le carriere, sono pronti a debilitare il sistema, si sta mettendo in cantiere un infausto progetto che già due volte siamo riusciti a respingere grazie a una massiccia campagna mediatica». Tonelli evidenzia come, «in seguito a queste resistenze, il Dipartimento di Pubblica sicurezza, per giungere all'obiettivo, ha modificato la propria strategia, facendo sì che da circa tre anni non venisse più inviato personale alle Sezioni provinciali della po-

lizia postale, così da causare un impoverimento di risorse umane e avere sezioni con soli tre o quattro operatori.

Lo scopo? Quello di portare questi uffici all'asfissia per poi sostenere la loro inutilità e causarne la definitiva chiusura». Tonelli fa infine notare che «ad oggi le spese logistiche e parte dei trattamenti economici percepiti dal personale della Specialità sono a carico di Poste Italiane Spa, società che, da fonti vicine ai vertici aziendali, non vede di buon grado la forte potatura degli uffici territoriali della polizia postale».

SEZIONI POLIZIA POSTALE A RISCHIO CHIUSURA

✗ Agrigento
✗ Alessandria
✗ Aosta
✗ Arezzo
✗ Ascoli Piceno
✗ le Asti
✗ Avellino
✗ Belluno
✗ Benevento
✗ Bergamo
✗ Biella
✗ Bolzano
✗ Brindisi
✗ Caserta
✗ Chieti
✗ Como
✗ Cosenza
✗ Cremona
✗ Crotone
✗ Cuneo

✗ Enna
✗ Ferrara
✗ Foggia
✗ Forlì
✗ Frosinone
✗ Gorizia
✗ Grosseto
✗ Imperia
✗ Isernia
✗ La Spezia
✗ Latina
✗ Livorno
✗ Lucca
✗ Massa Carrara
✗ Macerata
✗ Mantova
✗ Metaponto
✗ Modena
✗ Novara
✗ Nuoro

✗ Oristano
✗ Padova
✗ Parma
✗ Pavia
✗ Pesaro
✗ Piacenza
✗ Pisa
✗ Pistoia
✗ Pordenone
✗ Prato
✗ Ragusa
✗ Ravenna
✗ Reggio Emilia
✗ Rieti
✗ Rimini
✗ Rovigo
✗ Sassari
✗ Savona
✗ Siena
✗ Siracusa

✗ Sondrio
✗ Taranto
✗ Teramo
✗ Terni
✗ Trapani
✗ Treviso
✗ Udine
✗ Varese
✗ Vercelli
✗ Verona
✗ Vicenza
✗ Vibo Valentia
✗ Viterbo

